



Venerdì 3 Febbraio 2006

Chiudi

Sull'Europa l'ira dell'Islam

Scoppia la crisi per le vignette con Maometto profanato

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - La miccia sul turbante-bomba di Maometto non fa più ridere nessuno ma rischia di esplodere in mezza Europa: se in Francia l'"affare delle caricature" ha aperto un infuocato dibattito sulla libertà d'espressione ed è già costato il posto al direttore di un quotidiano, a Gaza si sfiora ormai la crisi diplomatica, con l'assedio dei locali uffici dell'Unione Europea e aperte minacce di morte ai giornalisti occidentali.

Le dodici vignette satiriche sul Profeta pubblicate quattro giorni fa dal quotidiano danese *Jyllands-Poste*, poi riprese da svariati quotidiani europei, hanno sollevato un'ondata di proteste e un pesante sentimento di oltraggio nel mondo musulmano. La prima vittima è un francese: il direttore del quotidiano *France-Soir*, Jacques Lefrand, è stato licenziato in tronco per aver deciso di pubblicare in prima pagina le famigerate caricature. La lettera di benservito è stata redatta dal proprietario del giornale, l'uomo d'affari franco-egiziano Raymond Lakah che ha voluto dare «un segnale forte di rispetto delle credenze religiose e delle convinzioni intime di ogni individuo». E' seguita una valanga di reazioni. Il Partito socialista ha parlato di «grave intolleranza», mentre la destra si è spaccata tra i difensori «della libertà di espressione» e quelli «della libertà di culto». Il grande rabbino di Francia, Joseph Sitruk, ha da parte sua affermato di «condividere» l'ira dei musulmani: «Si tratta di mancanza di onestà intellettuale e di rispetto. La satira non è un diritto senza limiti». E' entrato in azione anche il rettore della moschea di Parigi, Dalil Boubakeur, presidente del Consiglio francese per il culto musulmano: «La libertà d'espressione non può essere la libertà di raccontare menzogne» ha detto Boubakeur ricevendo alla moschea l'ambasciatore danese a Parigi. Boubakeur ha sottolineato «la massima indignazione» dei musulmani, che in Francia sono oltre cinque milioni.

Fuori da ogni dibattito intellettuale, il ministero degli Esteri ha raccomandato ieri a tutti i cittadini francesi di non recarsi nella Striscia di Gaza, dove l'affare delle caricature li ha resi oggetto di minacce di morte, insieme con i cittadini norvegesi e danesi. Presa di mira a Gaza anche la sede dell'Unione europea, di cui è stata decretata la «chiusura fino a nuovo ordine» da parte di gruppi armati di al Fatah e della Jihad islamica. Davanti agli uffici europei assediati, dei volantini spiegano che «i governi danese, francese e norvegese hanno 48 ore per presentare le loro scuse». Se «le provocazioni proseguiranno - si legge - verranno bombardate la sede dell'Ue, gli altri uffici europei e le chiese». A Nablus, nel nord della Cisgiordania, un giovane tedesco (Christoph Kasten, 21 anni) è stato prelevato nel bar di un albergo da due miliziani delle brigate di Al Aqsa e sequestrato, sia pure per pochissimo tempo, in segno di protesta con la pubblicazione "blasefema" delle caricature in Europa.

Da Parigi una prima risposta: oggi il quotidiano *Libération* dedica sei pagine all'affare delle caricature e pubblica tutte le vignette.